

Camera e Senato vanno Eletti anche i vicepresidenti

Novità a Montecitorio con Tremonti, Meloni, Leoni e Castagnetti. A Palazzo Madama l'ascesa di Angius

di Wanda Marra / Roma

CAMERA E SENATO hanno anche i loro Uffici di Presidenza. Gran pienone ieri a Montecitorio e Palazzo Madama per eleggere i rispettivi 4 vicepresidenti, 3 questori e 8 segretari: insieme rappresentano gli organi di governo delle due Assemblee, che devono assicurarne il corretto funzionamento. Tre schede per ciascuno dei parlamentari, che hanno votato per chiamata nominale. Mentre l'elezione dell'Ufficio di Presidenza del Senato è stata completata poco prima delle 13, a Montecitorio è andata avanti fino a dopo le 18. Così, a questo punto, sono finiti gli adempimenti iniziali della XV legislatura. A Palazzo Madama il neopresidente, Franco Marini dà il via alla votazione leggendo un breve saluto del presidente della Camera Bertinotti e ricambiando gli au-

guri di buon lavoro. Anna Finocchiaro inaugura la sua attività di capogruppo dell'Ulivo invitando i suoi senatori ad essere tutti presenti e a votare per i nomi indicati, per evitare di perdere la maggioranza al centrosinistra nel Consiglio di Presidenza. I nomi indicati dall'Unione sono quelli del diessino Gavino Angius, che si era già fatto, insieme a quello della Finocchiaro, per l'incarico di capogruppo dell'Ulivo, e di Miliziade Caprili del Prc. Su quest'ultimo sono saltati gli accordi precedenti. Una delle vicepresidenze sarebbe, infatti, dovuta toccare a un esponente del gruppo Pdc-Verdi, che conta 11 senatori. Loredana De Petris, esponente del Sole che Ride, visto che capogruppo è stata eletta Manuela Palermi dei Comunisti italiani. Ma il Prc, forte di 27 senatori, ha pre-

teso una vicepresidenza. E la De Petris è stata eletta segretaria d'aula. Dunque, i 4 vicepresidenti di Palazzo Madama sono **Gavino Angius** (che ha ottenuto 156 voti), il leghista **Roberto Calderoli** (151), **Miliziade Caprili** di Rifondazione (143) e **Mario Baccini** dell'Udc (141). Hanno ottenuto 1 voto ciascuno anche Dell'Utri, Nessa, Cossutta, Buttiglione e Salvi. I senatori questori sono **Elga Thaler** della Svp (che la incassa dopo il sostegno a Marini nella Presidenza di Palazzo Madama), **Salvatore Nieddu** (Ds) e **Romano Comincioli** (Fi), mentre i nuovi segretari d'Aula sono **De Petris** (Insieme nell'Unione, Verdi-Pdci), **Natale D'Amico** (Ulivo), **Giovanni Battaglia** (Ulivo), **Salvatore Ladu** (Ulivo), **Cosimo Ventucci** (Fi), **Lucio Malan** (Fi), **Pasquale Vespoli** (An) e **Maurizio Eufemi** (Udc). In Senato il Prc ha eletto vicepresidenti del suo gruppo **Gagliardi** e **Sodano**. A Montecitorio, Bertinotti, prima di dare il via alla "chiamata" annuncia la seduta comune di lunedì alle 16, convocata per l'elezione del Presidente della Repubblica. All'inizio della seduta è presente in Aula anche Prodi.

Non ci sono sorprese. Vengono eletti **Pierluigi Castagnetti** (Margherita) con 329 voti, **Carlo Leoni** (Ds) con 303, **Giulio Tremonti** (Fi) con 231 e **Giorgia Meloni** (An), ventinovenne neoeletta di An, con 201 voti. I deputati questori sono **Francesco Colucci** (Fi), **Gabriele Albonetti** (Ds) e **Severino Galante** (Pdci), mentre deputati segretari sono stati eletti **Valentina Aprea** e **Pippo Fallica** (Fi), **Teodoro Buontempo** e **Antonio Mazzocchi** (An), **Renzo Lusetti** e **Rino Piscitello** (Dl), **Titti Di Simone** (Prc) e **Marisa Bafile** (Ulivo, eletta all'estero). Lunedì prossimo, prima della seduta comune per l'elezione del presidente della Repubblica, l'Assemblea di Montecitorio dovrà scegliere altri 3 deputati segretari che rappresenteranno i gruppi parlamentari di Udc, Lega e Idv. Insieme agli accordi per le vicepresidenze delle Camere nell'Unione è stato stabilito di affidare alcune presidenze di commissione ai partiti più piccoli della coalizione: all'Udc, Lega e ai Verdi andrà la guida di una commissione al Senato e di una alla Camera, mentre una presidenza a Montecitorio andrà rispettivamente a Idv e Rnp.



Carlo Leoni, Giorgia Meloni, Giulio Tremonti e Pierluigi Castagnetti, i quattro vicepresidenti di Montecitorio. Foto Ansa

GRUPPI

Gli uffici di presidenza devono decidere sulle deroghe

ROMA le deroghe ai gruppi Il primo adempimento per gli uffici di presidenza di Montecitorio e Palazzo Madama è quello delle deroghe al numero minimo di deputati per la costituzione dei gruppi parlamentari. Nella prima riunione dei vertici della Camera, che si è tenuta subito dopo la seduta di ieri, sono state formalizzate le richieste di deroghe da parte di Verdi, Pdci, Rnp, Dc-Psi e Mpa: tutti gruppi che hanno meno di venti deputati richiesti dal regolamento. La decisione su questo tema è importante: non solo perché consentirà, se ci sarà la deroga, a questi gruppi di partecipare alle consultazioni al Quirinale propeedeutiche alla nomina del nuovo presidente del Consiglio, ma anche perché solo una volta sciolto questo nodo il presidente della Camera provvederà a nominare i componenti della Giunta delle Elezioni, l'organismo parlamentare che dovrà dire l'ultima parola rispetto alle irregolarità nelle elezioni denunciate dalla Casa delle libertà. Una decisione che, ha an-

nunciato ieri Bertinotti ai capigruppo, arriverà entro un paio di settimane. Una «armonizzazione» dei contributi ai gruppi parlamentari per tenere conto di quelli di «grossa consistenza». È la questione posta oggi dai parlamentari del gruppo unico dell'Ulivo alla Camera, Pierluigi Castagnetti e Renzo Lusetti (eletti oggi vicepresidente e segretario dell'assemblea di Montecitorio), nella prima riunione dell'ufficio di presidenza della 15esima legislatura. Al momento, spiega Castagnetti parlando con i giornalisti, «c'è un delta tarato secondo tempi in cui il paesaggio parlamentare era molto diverso». È cominciata nella biblioteca del presidente a Palazzo Montecitorio la prima riunione dell'ufficio di presidenza dall'assemblea. Come è ormai sua consuetudine, il neopresidente della Camera Fausto Bertinotti, ha lasciato che i primi minuti fossero seguiti da telecamere e giornalisti. All'ordine del giorno le deroghe per la costituzione dei gruppi parlamentari non ancora insediati.

L'INTERVISTA

GIORGIA MELONI

È di An e «faziosa» la vicepresidente under trenta
«Fini mi ha scelto, accetto la sfida. Sto già studiando per essere all'altezza»

di Natalia Lombardo / Roma

Ventinue anni, l'ostinazione di un Capricorno e la grinta dell'ascendente Leone, Giorgia Meloni da presidente dei giovani di Alleanza Nazionale in due giorni si è ritrovata vicepresidente della Camera. Tailleleur blu e tacco a spillo, ma «jeans e scarpette da ginnastica mi aspettano fuori dalla porta di Montecitorio». Lunghi capelli cenere, grandi occhi verdi con un tocco di eye liner. Giornalista professionista da febbraio, deputata da aprile, vicepresidente da ieri. «Ora comincia la sfida», dice giocherellando con l'accendino della campagna elettorale di Alemanno: «In nome del popolo romano».

Allora, se l'aspettava?
 «Assolutamente no, sono appena entrata in Parlamento. Due giorni fa Fini mi ha chiamata e mi ha detto: "Ho deciso che sarai vicepresidente della Camera per An". Gli ho chiesto "ma sei sicura?". Lui era decissimo, mi fido del suo giudizio. È una scelta coraggiosa, Fini ha voluto dare un chiaro segnale alle donne e soprattutto ai giovani».

Lascerà la presidenza di Azione Giovani?
 «No. Anzi, da parlamentare rappresenterò le istanze dei giovani. Piuttosto spero di non deluderli. Mi hanno fatto tutti una gran festa».

Lei è una militante, da quanto tempo fa politica?
 «Da quando avevo 15 anni, nel 1992 con l'Msi. Mi sono iscritta al Fronte della Gioventù per ribellione al sistema. Eravamo in piena Tangentopoli, fui molto colpita dalle stragi di mafia, Falcone e Borsellino».

È spaventata? Studia?
 «Spaventata sì, ho cominciato a leggere un po' di regolamenti. Io prendo tutte le cose molto seriamente e con responsabilità

Mi chiedo se sarò all'altezza. Però, se ha sbagliato Scalfaro al Senato, e su di lui non credo alla buona fede, non può sbagliare Giorgia Meloni?».

Prima parlava con Tremonti. Le dava consigli?
 «Mi ha tranquillizzata. Gli ho chiesto se gli piacevano le sue imitazioni fatte da Guzzanti, mi ha detto di sì ma non ha visto la più bella sul "trottolino...".».

Dentro An non tutti sono contenti. È così?
 «Posso capire che chi è alla quinta legislatura obietti sull'ultima arrivata che diventa vicepresidente. Quello di Fini è uno strappo, ma in An mi hanno fatto tutti gli auguri. In tre giorni ho risposto a 473 sms: di giubilo da Storace, Alemanno mi ha preso in giro».

Ha parlato con Bertinotti?
 «L'ho conosciuto stamattina - ieri per chi legge - e mi ha detto: "Spero che avrà una pvoificua collabovazione...". Mi dicono tutti che è una persona cortese».

C'è chi già la chiama la nuova Pivetti.
 «La mia storia è diversa, non basta essere donna e giovane per essere uguali».

L'aspetta il voto sul Capo dello Stato. Che ne pensa?
 «Mi è molto dispiaciuto per il no di Ciampi. Per me D'Alema non può essere un presidente della Repubblica per tutti gli italiani, perché è un uomo cresciuto nel partito e nel conflitto. Chi viene dal partito, come me, è fazioso. Anch'io avrò qualche difficoltà a zittire i miei».

Chi teme di più per la gestione dell'aula? Caruso?...
 «A no, Caruso non lo fermo di sicuro, più parla e meglio è. Paolo Cento scherzando mi ha detto: "guarda che in aula ti distruggiamo...". Mi difenderò».

Opere uniche.

LECHAT

Manzo
820g. MAXI CONVENIENZA 8 Porzioni

Anatra e Fegato

LECHAT

Il meglio per il tuo gatto!

I nuovi bocconcini Lechat sono veramente unici e inimitabili per la qualità con cui sono preparati: cotti nel forno, 100% naturali, senza coloranti e conservanti, con tanta buona carne Italiana selezionata e garantita.

DA OGGI ANCHE NELLA NUOVA LATTINA DA 8 PORZIONI.

MORSE
garantisce QUALITÀ FREE
NON TESTATI IN ANIMALI